

# THE BLAKE WORKS

## William Forsythe

### Prologue

Nella mia famiglia ci sono sia musicisti sia matematici e io sono sicuramente attratto dalla “matematicità” presente nella musica come nella danza. È stato questo uno degli aspetti che mi ha affascinato quando ho ascoltato per la prima volta *Lindisfarne 1* di James Blake, che è diventato il primo episodio del lavoro in tre parti intitolato *The Blake Works*. La musica è caratterizzata da innumerevoli cesure, ossia silenzi di durata indefinita. Blake mi ha chiesto se doveva regolarizzare queste pause per me, ma ho pensato che ciò avrebbe tolto tensione all’opera e volevo mantenere l’impressione di respirazione che essa trasmette. Spesso, in quelli che chiamo i miei brani *tacet* o a cappella, sviluppiamo una “partitura del respiro”, in cui l’unico elemento acustico della struttura coreografica è costituito da modelli prestabiliti di respirazione. In questo caso, però, ho dovuto elaborare uno schema di conteggio che consentisse alla danza e al silenzio strutturato di coesistere. La vera sfida è stata trovare quattro strategie di conteggio *diverse* per ciascuna delle quattro sezioni. Ho ascoltato la musica molte centinaia di volte e mi ci sono voluti letteralmente dodici anni, dal 2011 al 2023, per trovare delle strutture che funzionassero. I ballerini hanno commentato di aver acquisito una sorta di “acutezza uditiva”, che, a loro dire, li ha tenuti in uno stato di costante attesa sospesa mentre danzavano.

### The Barre Project

*The Barre Project* è stato concepito al culmine della pandemia, come omaggio alle legioni di ballerini che, appoggiandosi a qualsiasi mobile domestico si prestasse allo scopo, hanno cercato di mantenere le loro capacità professionali con esercizi alla sbarra fatti in casa.

La coreografia del progetto non contiene alcuna disposizione tradizionale di sequenze accademiche alla sbarra; si tratta piuttosto di una rigorosa dimostrazione della logica cinetica di tensione e rilasciamento che caratterizza gli elementi fondamentali del vocabolario del balletto classico. Que-

sta basilare coordinazione è chiamata *épaulement* nella terminologia del balletto ed è il collante che unifica l’attenzione del corpo danzante alle sue numerose parti in movimento simultaneo.

Tradizionalmente, l’accompagnamento musicale per il lavoro alla sbarra attinge a brani del repertorio classico dal metro regolare. In questo lavoro, Blake utilizza anche indicazioni di tempo abituali per riformulare diversi aspetti della composizione classica nelle sue strutture densamente contrappuntistiche. La sua erudizione musicale gli permette di navigare con sofisticata disinvoltura tra le convenzioni compositive tradizionali e i generi contemporanei, deliziando ed emozionando artisti e pubblico in pari misura.

### Blake Works I

L’ultimo pezzo della serata è *Blake Works I*, eseguito con costumi che ricordano la danza accademica francese. Creato per il Balletto dell’Opera di Parigi nel 2016, è il primo lavoro realizzato nel linguaggio classico del balletto dopo uno stacco durato oltre quindici anni. *Blake Works I* esplora vari aspetti della rigida tradizione accademica che è alla base di tutta la tecnica del balletto, ma esprime anche la deliziosa tensione che nasce dall’introduzione di eccezioni coreografiche alle regole convenzionali del balletto. Il pezzo adotta un approccio decisamente storico al genere, in contrapposizione con l’approccio analitico che ho utilizzato nella maggior parte delle mie precedenti opere orientate verso il balletto.

*Blake Works I* denota il mio profondo affetto per il linguaggio del balletto e fa rivivere diversi frammenti iconici di opere di grandi maestri del genere che hanno avuto una profonda influenza su di me durante i miei anni formativi.

Alcuni tropi accademici che recano nettamente l’impronta dello stile francese mi sono stati illustrati da Élisabeth Platel, Prima ballerina e Direttrice della Scuola di Danza dell’Opéra di Parigi, e dal venerato insegnante e trasmettitore della *batterie* francese Gilbert Mayer. Queste lezioni mi hanno per così dire catapultato in una vera e propria macchina del tempo, dove improvvisamente mi si è aperta una finestra sullo stato evolutivo dell’arte, offrendomi una visione privilegiata e preziosa del nostro terreno comune.

— William Forsythe, settembre 2025